

[1]

J.M.J.

1° Novembre 1899

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, dentro d'una chiesa ed ivi c'era un sacerdote che celebrava il divin Sacrificio, e mentre ciò faceva piangeva amaramente e diceva:

*«La colonna della mia Chiesa non ha dove poggiarsi!»*

Nell'atto che ciò diceva ho visto una colonna che la sua cima toccava il cielo, ed al di sotto di questa colonna stavano sacerdoti, vescovi, cardinali e tutte le altre dignità che sostenevano la detta colonna; ma, con mia sorpresa, ho fatto per guardare ed ho visto che di dette persone, chi era molto debole, chi mezzo marcito, chi infermo, chi pieno di fango; scarsissimo era il numero di quelli che si trovavano in istato di sostenerla, sicché questa povera colonna, tant'erano le scosse che riceveva al di sotto, tentennava senza poter star ferma.

Al di sopra di detta colonna c'era il Santo Padre, che con catene d'oro e coi raggi [2] che tramandava da tutta la sua persona, faceva quanto più poteva a sostenerla, ad incatenare ed illuminare le persone che dimoravano al di sotto, benché qualcheduno se ne fuggiva per avere più agio a marcirsi ed infangarsi, non solo, ma di legare ed illuminare tutto il mondo.

Mentre ciò vedevo, quel sacerdote che celebrava la Messa (sto in dubbio se fosse sacerdote oppure Nostro Signore, ma pare che fosse Gesù ma non so dire certo). Mi ha chiamata vicino a sé e mi ha detto:

*«Figlia mia, vedi in che stato lacrimevole si trova la mia Chiesa: quelle stesse persone che dovevano sostenerla, vengono meno e con le loro opere l'abbattono, la percuotono e giungono a denigrarla. L'unico rimedio è che faccia versare tanto sangue da formare un bagno per poter lavare quel marcioso fango e sanare le loro piaghe profonde, imperocché sanate, rafforzate, abbellite in quel sangue, possano essere strumenti abili [3] a mantenerla stabile e ferma.»*

1899  
V. M. I. L'anno ~~1914~~ Novembre 1°  
Ritornando nel solito mio stato, mi  
era parso fuori di me stesso, dentro d'un  
tempo, ed ivi c'era un sacerdote che celebrava il  
suo sacrificio, e mentre io facevo, piangevo am-  
aramente e dicevo: la colonna della mia chiesa  
non è dove poggiasi!  
Nell'atto che io dicevo, ho visto una colonna  
che la sua cima toccava il cielo, ed al disotto  
di questa colonna stavano sacerdoti, vescovi, car-  
dinali, e tutte le altre dignità, che sostenevano  
la detta colonna, alla loro mia sorpresa, ho fat-  
to per guardare ed ho visto, che dette persone che  
era molto deboli, che mezzo morte, che infermi  
che pieno di fango; grassissimo era il numero di  
quelli che si trovavano in istato di sostenerla.  
Finché questa povera colonna avanti erano  
le scaglie che riceveva al di sotto, che senten-  
dolo senza poter star ferma.  
Al di sopra di detta colonna, c'era il Santo  
Padre, che con catene di oro, e in raggi di

[1]

J.M.J.

5 Settembre 1900

La speranza, alimento dell'amore.

Siccome nei giorni passati non tanto si faceva vedere il mio adorabile Gesù, onde mi sentivo diffidente sulla speranza di riacquistarlo di nuovo; anzi mi credevo che tutto era finito per me e visite di Nostro Signore e stato di vittima. Questa mattina, nel venire, il benedetto Gesù portava un'orribile corona di spine e si è messo a me vicino, tutto lamentandosi, in atto di voler un ristoro; ond'io gliel'ho tolta piano piano e per dargli più gusto l'ho messa sulla mia testa. Dopo (poi) mi ha detto:

*«Figlia mia, il vero amore è quando è sostenuto dalla speranza e dalla speranza perseverante perché se oggi spero e domani no l'amore si rende infermo, ché essendo [2] l'amore alimentato dalla speranza, per quanto alimento le somministra, tanto più si rende più forte, più robusto, più vivo l'amore. E se questo viene a mancare, prima s'inferma il povero amore e poi, rimanendo solo, senza sostegno, finisce col morire del tutto. Perciò, per quanto grandi siano le tue difficoltà, mai, neppure per un momento, devi scostarti dalla speranza [col timore] di perdermi; anzi, devi fare in modo che la speranza, superando tutto, ti faccia trovare sempre unita con Me, ed allora l'amore avrà perpetua vita.»*

Dopo ciò ha seguito a venire senza dirmi più niente.

724 I. 10  
L'anno 1900.  
Settembre 5.  
Vivono, nei giorni passati, non tanto  
si faceva vedere il mio Amabile Gesù,  
Ande <sup>con</sup> mi sentiva diffidente, sulla spe-  
ranza di rivederlo di nuovo, anzi mi  
credeva che tutto era finito, per me,  
e anche di nostro Signore, e stato di  
sollina.  
Questa mattina, <sup>il mio diletto Gesù venne,</sup> nel venire il ~~Beneditto~~  
Gesù portava un orribile corona di  
spine, e si fece meco a me vicino tutto la  
mentre mi in alto di voler un ristoro.  
Ond'io lo tolsi piano piano, e per dar-  
gli più gusto, lo misi sulla mia testa.  
Dopo ciò mi ha detto: Figli mia, il  
vero <sup>amore</sup> è quanto è sostenuto dalla speran-  
za, e dalla speranza perseverante,  
perché se oggi spero, e domani no,  
l'amore si accende inferno, che espi-